

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 688.121 63.521 61.400 688.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.700 - Edizione 676.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.200	600	300
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1.29195	1.800	1.000	500

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Donnicola L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 150 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere (SP) Via del Parlamento 6 - Roma - Tel. 688.541 2-3-4-5 e succurs. in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per la distruzione di tutte le atomiche
Per il divieto di costruirne di nuove
sottoscrivete
l'appello di Vienna!

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 61

MERCOLEDÌ 2 MARZO 1955

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

I tranvieri di Milano

I vecchi galli della Confindustria e della CISL non cantano più. Abbassate le ali, aspettano mangime e musica dall'Assolombarda che in questa occasione non sono riusciti a servire né in tutto né in parte.

Si tratta della sonante vittoria ottenuta dai tranvieri milanesi, che costituiscono uno dei più grandi complessi industriali d'Italia (oltre 10.000 lavoratori) i quali hanno saputo mantenere, anzi aumentare, nel 1954, la loro unità attorno alla lista della CGIL nelle elezioni della Commissione interna.

Ecco i dati: votanti 10.027 (10.250 nel 1953); CGIL 7905 (7625 nel 1953) CISL 1705 nel 1954, 1875; UIL 421 (616).

Ma, al di là delle cifre, che già parlano di una vittoria senza precedenti, è la chiarezza, l'unità, l'ancora più importanti, dal punto di vista politico e sindacale, vengono a convalidare la vittoria.

I tranvieri milanesi sono stati sempre alla testa, con decisione, fermezza e coraggio, in tutte le lotte della classe operaia e dei cittadini milanesi. Dagli scioperi del marzo '45 sotto la tirannide fascista, agli scioperi del marzo '44 sotto il tallone nazista, alla partecipazione di massa alla guerra di liberazione nazionale nella quale sono caduti 42 eroici tranvieri, senza elencare i feriti, coloro che sono sopravvissuti alle torture dei campi di sterminio e quelli sfuggiti alle carceri repubblicane.

Con una tale coscienza patriottica e politica, formatasi nella resistenza, i tranvieri milanesi si sono impegnati nell'azione di riscossa, di ricostruzione, di riorganizzazione della loro azienda portandola in breve volger di mesi ad un funzionamento pressoché perfetto, al servizio di tutti i cittadini. Non c'è stata occasione in cui essi non sapessero anteporre le pubbliche esigenze alle loro necessità economiche, ma non vi è stata, in pari tempo, la lotta patriottica e politica, di solidarietà umana ed economica alla quale i tranvieri milanesi non abbiano partecipato con l'impeto della loro forza, la capacità della loro organizzazione.

Quando hanno creato i moschetti della resistenza contro i lavoratori, sia a Modena come a Portella delle Ginestre, i tranvieri di Milano, al cento per cento, sono scesi in lotta. Quando più insultante e tragica venne condotta dal padronato la campagna per la chiusura ed i ridimensionamenti delle industrie di Sesto e di Milano, ogni volta i tranvieri si schierarono compatti a fianco dei fratelli colpiti, quando si tentò di imbastire la libertà con la legge truffa i tranvieri risposero con lo sciopero di massa, riaffermando così di essere pronti a scongiurare la nuova tirannide, così come avevano battuto la precedente.

Se le famiglie dei tranvieri hanno almeno l'indispensabile per vivere, se la libertà sindacale non è stata soffocata e perché i tranvieri milanesi, roccaforte della CGIL, hanno saputo portare avanti le rivendicazioni di tutti con intelligenza, con comprensione, con decisione.

E' la stessa lotta gloriosa che per la libertà e per i diritti delle Comunità intercomunitarie in queste settimane i tranvieri romani, che ancora ieri sono scesi unitariamente in lotta.

CONTRO IL PROGETTO GOVERNATIVO DI AUMENTO Iniziata alla Camera la battaglia sui fitti

I discorsi dei compagni Silvestri e Buzzelli a nome dell'Opposizione, che difende gli interessi di milioni di famiglie - I governativi insistono per l'aumento del cento per cento

La Camera ha iniziato ieri pomeriggio la discussione sulla legge per l'aumento dei fitti. Il provvedimento è stato già approvato a maggioranza dal Senato nella seduta del 20 novembre 1954. Esso giunge ieri in assemblea, accompagnato da due relazioni: una, molto sintetica, del relatore di maggioranza, il deputato democristiano, e l'altra, di oltre quaranta pagine, del relatore di minoranza, Luciano Viviani (PCI) e Bernardini (PSI), nella quale viene ampiamente analizzata la situazione esistente in questo importantissimo settore della vita nazionale.

La legge, che costa solo di sette articoli, prevede lo sblocco dei fitti dopo il 31 dicembre 1959 e - nel frattempo - l'aumento del canone del 20 per cento ogni anno, da computarsi ogni volta sul canone pagato l'anno precedente; la riduzione della misura dell'aumento al 10 per cento nel caso che l'inquilino versi in disagiate condizioni economiche; l'abolizione di ogni aumento per chi abita in abitazione di proprietà, in abitazione di abitazione e in case di abitazione; e questo è l'aspetto più grave - prevede, inoltre, che qualora le condizioni economiche del proprietario siano peggiori di quelle dell'inquilino, il pretore può consentire un aumento dei fitti fino al 100 per 100 ogni anno, purché la nuova cifra non superi 40 volte il canone pagato prima del 1945. Nei successivi articoli, la legge prevede gli aumenti per i fitti di abitazione e concede al pretore la facoltà di provare l'esecuzione degli sfratti.

Il primo oratore ad intervenire nella discussione generale è stato il compagno Renzo SILVESTRI che, in un documentato intervento, ha esposto le ragioni per cui il progetto governativo è contrario ai principi di giustizia sociale, di solidarietà umana ed economica alla quale i tranvieri milanesi non abbiano partecipato con l'impeto della loro forza, la capacità della loro organizzazione.

Quando hanno creato i moschetti della resistenza contro i lavoratori, sia a Modena come a Portella delle Ginestre, i tranvieri di Milano, al cento per cento, sono scesi in lotta. Quando più insultante e tragica venne condotta dal padronato la campagna per la chiusura ed i ridimensionamenti delle industrie di Sesto e di Milano, ogni volta i tranvieri si schierarono compatti a fianco dei fratelli colpiti, quando si tentò di imbastire la libertà con la legge truffa i tranvieri risposero con lo sciopero di massa, riaffermando così di essere pronti a scongiurare la nuova tirannide, così come avevano battuto la precedente.

Se le famiglie dei tranvieri hanno almeno l'indispensabile per vivere, se la libertà sindacale non è stata soffocata e perché i tranvieri milanesi, roccaforte della CGIL, hanno saputo portare avanti le rivendicazioni di tutti con intelligenza, con comprensione, con decisione.

E' la stessa lotta gloriosa che per la libertà e per i diritti delle Comunità intercomunitarie in queste settimane i tranvieri romani, che ancora ieri sono scesi unitariamente in lotta.

Se le famiglie dei tranvieri hanno almeno l'indispensabile per vivere, se la libertà sindacale non è stata soffocata e perché i tranvieri milanesi, roccaforte della CGIL, hanno saputo portare avanti le rivendicazioni di tutti con intelligenza, con comprensione, con decisione.

E' la stessa lotta gloriosa che per la libertà e per i diritti delle Comunità intercomunitarie in queste settimane i tranvieri romani, che ancora ieri sono scesi unitariamente in lotta.

Il deputato liberale DI GIACOMO ha, invece, sostenuto che la legge non favorisce come dovrebbe i proprietari edili. Egli, pertanto, si è riservato di presentare alcuni emendamenti ai quali si vuol ancora di più l'attuale sistema vincolistico e si modificano numerose norme della legge, che danno qualche garanzia agli inquilini.

Un nuovo deciso attacco ai principi informativi della legge, è stato subito dopo condotto dal compagno Aldo BUZZELLI che, alla luce della situazione milanese, si è soffermato sul problema fondamentale della costruzione degli alloggi, sottolineando l'assoluta insufficienza. Nella seconda parte del suo intervento il compagno Buzzelli ha illustrato alla Camera le gravi conseguenze che avrebbe per la maggioranza degli inquilini l'approvazione dell'articolo che prevede l'aumento del 100 per cento dei fitti. Con

La Camera ha iniziato ieri pomeriggio la discussione sulla legge per l'aumento dei fitti. Il provvedimento è stato già approvato a maggioranza dal Senato nella seduta del 20 novembre 1954. Esso giunge ieri in assemblea, accompagnato da due relazioni: una, molto sintetica, del relatore di maggioranza, il deputato democristiano, e l'altra, di oltre quaranta pagine, del relatore di minoranza, Luciano Viviani (PCI) e Bernardini (PSI), nella quale viene ampiamente analizzata la situazione esistente in questo importantissimo settore della vita nazionale.

La Camera ha iniziato ieri pomeriggio la discussione sulla legge per l'aumento dei fitti. Il provvedimento è stato già approvato a maggioranza dal Senato nella seduta del 20 novembre 1954. Esso giunge ieri in assemblea, accompagnato da due relazioni: una, molto sintetica, del relatore di maggioranza, il deputato democristiano, e l'altra, di oltre quaranta pagine, del relatore di minoranza, Luciano Viviani (PCI) e Bernardini (PSI), nella quale viene ampiamente analizzata la situazione esistente in questo importantissimo settore della vita nazionale.

La Camera ha iniziato ieri pomeriggio la discussione sulla legge per l'aumento dei fitti. Il provvedimento è stato già approvato a maggioranza dal Senato nella seduta del 20 novembre 1954. Esso giunge ieri in assemblea, accompagnato da due relazioni: una, molto sintetica, del relatore di maggioranza, il deputato democristiano, e l'altra, di oltre quaranta pagine, del relatore di minoranza, Luciano Viviani (PCI) e Bernardini (PSI), nella quale viene ampiamente analizzata la situazione esistente in questo importantissimo settore della vita nazionale.

La Camera ha iniziato ieri pomeriggio la discussione sulla legge per l'aumento dei fitti. Il provvedimento è stato già approvato a maggioranza dal Senato nella seduta del 20 novembre 1954. Esso giunge ieri in assemblea, accompagnato da due relazioni: una, molto sintetica, del relatore di maggioranza, il deputato democristiano, e l'altra, di oltre quaranta pagine, del relatore di minoranza, Luciano Viviani (PCI) e Bernardini (PSI), nella quale viene ampiamente analizzata la situazione esistente in questo importantissimo settore della vita nazionale.

La Camera ha iniziato ieri pomeriggio la discussione sulla legge per l'aumento dei fitti. Il provvedimento è stato già approvato a maggioranza dal Senato nella seduta del 20 novembre 1954. Esso giunge ieri in assemblea, accompagnato da due relazioni: una, molto sintetica, del relatore di maggioranza, il deputato democristiano, e l'altra, di oltre quaranta pagine, del relatore di minoranza, Luciano Viviani (PCI) e Bernardini (PSI), nella quale viene ampiamente analizzata la situazione esistente in questo importantissimo settore della vita nazionale.

La Camera ha iniziato ieri pomeriggio la discussione sulla legge per l'aumento dei fitti. Il provvedimento è stato già approvato a maggioranza dal Senato nella seduta del 20 novembre 1954. Esso giunge ieri in assemblea, accompagnato da due relazioni: una, molto sintetica, del relatore di maggioranza, il deputato democristiano, e l'altra, di oltre quaranta pagine, del relatore di minoranza, Luciano Viviani (PCI) e Bernardini (PSI), nella quale viene ampiamente analizzata la situazione esistente in questo importantissimo settore della vita nazionale.

La Camera ha iniziato ieri pomeriggio la discussione sulla legge per l'aumento dei fitti. Il provvedimento è stato già approvato a maggioranza dal Senato nella seduta del 20 novembre 1954. Esso giunge ieri in assemblea, accompagnato da due relazioni: una, molto sintetica, del relatore di maggioranza, il deputato democristiano, e l'altra, di oltre quaranta pagine, del relatore di minoranza, Luciano Viviani (PCI) e Bernardini (PSI), nella quale viene ampiamente analizzata la situazione esistente in questo importantissimo settore della vita nazionale.

La Camera ha iniziato ieri pomeriggio la discussione sulla legge per l'aumento dei fitti. Il provvedimento è stato già approvato a maggioranza dal Senato nella seduta del 20 novembre 1954. Esso giunge ieri in assemblea, accompagnato da due relazioni: una, molto sintetica, del relatore di maggioranza, il deputato democristiano, e l'altra, di oltre quaranta pagine, del relatore di minoranza, Luciano Viviani (PCI) e Bernardini (PSI), nella quale viene ampiamente analizzata la situazione esistente in questo importantissimo settore della vita nazionale.

La Camera ha iniziato ieri pomeriggio la discussione sulla legge per l'aumento dei fitti. Il provvedimento è stato già approvato a maggioranza dal Senato nella seduta del 20 novembre 1954. Esso giunge ieri in assemblea, accompagnato da due relazioni: una, molto sintetica, del relatore di maggioranza, il deputato democristiano, e l'altra, di oltre quaranta pagine, del relatore di minoranza, Luciano Viviani (PCI) e Bernardini (PSI), nella quale viene ampiamente analizzata la situazione esistente in questo importantissimo settore della vita nazionale.

La Camera ha iniziato ieri pomeriggio la discussione sulla legge per l'aumento dei fitti. Il provvedimento è stato già approvato a maggioranza dal Senato nella seduta del 20 novembre 1954. Esso giunge ieri in assemblea, accompagnato da due relazioni: una, molto sintetica, del relatore di maggioranza, il deputato democristiano, e l'altra, di oltre quaranta pagine, del relatore di minoranza, Luciano Viviani (PCI) e Bernardini (PSI), nella quale viene ampiamente analizzata la situazione esistente in questo importantissimo settore della vita nazionale.

La Camera ha iniziato ieri pomeriggio la discussione sulla legge per l'aumento dei fitti. Il provvedimento è stato già approvato a maggioranza dal Senato nella seduta del 20 novembre 1954. Esso giunge ieri in assemblea, accompagnato da due relazioni: una, molto sintetica, del relatore di maggioranza, il deputato democristiano, e l'altra, di oltre quaranta pagine, del relatore di minoranza, Luciano Viviani (PCI) e Bernardini (PSI), nella quale viene ampiamente analizzata la situazione esistente in questo importantissimo settore della vita nazionale.

La Camera ha iniziato ieri pomeriggio la discussione sulla legge per l'aumento dei fitti. Il provvedimento è stato già approvato a maggioranza dal Senato nella seduta del 20 novembre 1954. Esso giunge ieri in assemblea, accompagnato da due relazioni: una, molto sintetica, del relatore di maggioranza, il deputato democristiano, e l'altra, di oltre quaranta pagine, del relatore di minoranza, Luciano Viviani (PCI) e Bernardini (PSI), nella quale viene ampiamente analizzata la situazione esistente in questo importantissimo settore della vita nazionale.

La Camera ha iniziato ieri pomeriggio la discussione sulla legge per l'aumento dei fitti. Il provvedimento è stato già approvato a maggioranza dal Senato nella seduta del 20 novembre 1954. Esso giunge ieri in assemblea, accompagnato da due relazioni: una, molto sintetica, del relatore di maggioranza, il deputato democristiano, e l'altra, di oltre quaranta pagine, del relatore di minoranza, Luciano Viviani (PCI) e Bernardini (PSI), nella quale viene ampiamente analizzata la situazione esistente in questo importantissimo settore della vita nazionale.

La Camera ha iniziato ieri pomeriggio la discussione sulla legge per l'aumento dei fitti. Il provvedimento è stato già approvato a maggioranza dal Senato nella seduta del 20 novembre 1954. Esso giunge ieri in assemblea, accompagnato da due relazioni: una, molto sintetica, del relatore di maggioranza, il deputato democristiano, e l'altra, di oltre quaranta pagine, del relatore di minoranza, Luciano Viviani (PCI) e Bernardini (PSI), nella quale viene ampiamente analizzata la situazione esistente in questo importantissimo settore della vita nazionale.

VIVA ECO NEL MONDO DELL'APPELLO LANCIATO DALL'ILLUSTRE STUDIO SO

Come Bruno Pontecorvo è divenuto uno dei maggiori scienziati atomici

Studente universitario a sedici anni - La prima scoperta, a Roma, insieme a Enrico Fermi - Il lavoro in Francia con Federico Joliot-Curie - "Uno dei cinque o sei cervelli atomici del mondo,"

Dichiarazioni delle sorelle e del fratello dello scienziato e dei genitori della moglie



Enrico Fermi (a destra) e Pontecorvo (a sinistra) in una foto di prima della guerra

La dichiarazione rilasciata alla Pravda e alle Ivestia dal prof. Bruno Pontecorvo ha suscitato vasta eco in tutto il mondo. L'istituto per non essere interrogati dai giornalisti sono stati i genitori della signora Pontecorvo, i quali hanno dichiarato di essere molto felici di apprendere la notizia.

Le sorelle dello scienziato, Laura e Giuliana, e il fratello, Gillo, intervistati a Roma hanno dichiarato: «Siamo fieri di avere finalmente notizie dopo tanti anni e siamo fieri di saperlo tra i grandi scienziati e ricercatori del mondo. Il loro contributo nella lotta per la pace, per la distruzione delle armi atomiche e termoneucleari e per l'impiego pacifico della energia atomica che può dischiudere un'era nuova di progresso e di umanità».

Non si hanno, fino a questo momento, dichiarazioni o giudizi da parte degli scienziati atomici che conobbero Pontecorvo e che lo ebbero come collega di studio e di ricerca. Gli ambienti ufficiali di Londra e di Washington non si sono pronunciati, ma dalle note ufficiose da essi ispirate traspare disagio e imbarazzo. Tipica, in questo senso, è la dichiarazione rilasciata dal deputato democratico americano Durham il quale ha detto fra l'altro che «date le conoscenze del professor Pontecorvo nel campo nucleare, è dimostrato che la Russia ha a sua disposizione scienziati molto preparati e di grande ingegno».

Per gli scienziati atomici, infatti, Bruno Pontecorvo è indubbiamente uno dei più famosi e, allo stesso tempo, dei più giovani: egli è nato in provincia di Pisa nel 1913 ed oggi ha, dunque, soltanto 42 anni. Il fratello maggiore di Pontecorvo, Guido, è un illustre biologo, professore di genetica e membro della Reale Accademia Inglese delle Scienze. Un altro fratello, Paolo, più giovane di Bruno di due anni, è ingegnere elettronico e lavora negli Stati Uniti, interessandosi di ricerche radar. Tuttavia gli otto fratelli Pontecorvo non discendono da una famiglia di studiosi o di scienziati. Il padre, Massimo, che attualmente vive a Milano era un piccolo industriale. Pontecorvo, rovinato prima dalla crisi del 1929 e poi dalle leggi razziali fasciste, era professore aggiunto al laboratorio di Chimica nucleare del Collegio di Francia. In quel periodo si sposò con Mariana Nordblom studentessa svedese più giovane di lui di quattro anni. Occupata Parigi dai nazisti, Pontecorvo si mette in salvo fuggendo verso il Mezzogiorno assieme alla famiglia. Mariana e il figlio partono in treno per Tolosa, dove poco dopo Bruno

Da Pisa a Roma
Durante un convegno di studiosi nucleari dopo la guerra a Oxford, Pontecorvo venne definito uno dei «cinque o sei maggiori cervelli atomici del mondo». Sulla vita di Bruno Pontecorvo, dopo l'improvvisa scomparsa, e soprattutto ora, in seguito al suo appello agli scienziati atomici di tutto il mondo, è stato scritto molto sovente in modo inesatto. Di questo geniale scienziato, su cui si appaiono ogni tanto speranze, ci sembra doveroso, quindi, dare alcune esatte notizie biografiche. Pontecorvo si iscrisse all'Università di Pisa quando aveva appena diciannove anni e nel 1934 si laureò a pieni voti in fisica presso l'Università di Roma. Da allora divenne uno dei più brillanti collaboratori di Enrico Fermi, assieme al quale, lavorando in una soffitta di via Panisperna, egli arrivò alla prima grande scoperta classificata come «processo per la produzione di sostanze radioattive». Con quella scoperta si può dire che aveva iniziato l'era atomica. Emigrato in Francia, Pontecorvo, nel Collegio di Francia, in quel periodo si sposò con Mariana Nordblom studentessa svedese più giovane di lui di quattro anni. Occupata Parigi dai nazisti, Pontecorvo si mette in salvo fuggendo verso il Mezzogiorno assieme alla famiglia. Mariana e il figlio partono in treno per Tolosa, dove poco dopo Bruno

Primi riconoscimenti
Fin da giovanissimo Bruno dimostrò la sua inclinazione per le scienze e gli studi, tanto che i suoi familiari a un certo punto si preoccuparono molto per la sua salute. Preoccupazioni in verità ingiustificate perché Bruno, malgrado il suo amore per lo

Forsennate dichiarazioni di Churchill ai Comuni sull'uso delle armi atomiche e termoneucleari

Il vecchio premier afferma che gli obiettivi da colpire in territorio sovietico sono già stati scelti
"Non una parola di pace in tutto il suo discorso", dichiara l'ex ministro della guerra Shinwell

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
LONDRA, 1. - In uno dei più gravi discorsi pronunciati alla Camera dei Comuni, Churchill ha dichiarato oggi che la Gran Bretagna ha l'obbligo di sviluppare la bomba H, per aumentare il suo potere distruttivo. «L'URSS, cui quali la bomba H dovrebbe essere sganciata, in caso di conflitto, che vengono distrutti in potenza, il che è un obiettivo dichiarato sostanzialmente di tutti che sono di maggiore

La Provincia di Firenze vota contro la minaccia termo-nucleare

Il Consiglio provinciale di Firenze ha approvato ieri sera all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio provinciale di Firenze, facendosi interprete delle numerose istanze che provengono da tutti i ceti della popolazione, che aspirano a vedere il mondo pacificato e intento ad opere di pace, preoccupato delle tremende prospettive che una guerra atomica apre oggi di fronte alla intera umanità, fa voti perché in Italia e nel mondo prevalga la volontà di pace, fondata sulla intesa e sulla collaborazione fra tutte le nazioni. Auspica che questa volontà sia accettata da tutti i governi e sia posta fine a una politica che, basata sul pericoloso equilibrio delle forze, chiude la strada alla soluzione pacifica dei problemi europei e asiatici e mira a precipitare il mondo in una guerra sfrenata al riarmo, che non potrebbe sfociare che in un conflitto generale.

Il Consiglio provinciale di Firenze condanna l'uso dei tremendi strumenti di distruzione di cui oggi l'uomo dispone, strumenti il cui impiego non può risolvere le controversie esistenti fra le nazioni, ma che hanno la malfatta potenza di distruggere le condizioni di vita della umanità intera; chiede, assieme a tutta la popolazione della provincia, che si adatti ad una politica di pace e di benessere, basata sulla intesa onesta, per distruggere tutte le armi atomiche e termoneucleari esistenti e che sia aperta la via ad un generale disarmo, per assicurare ai popoli un avvenire pacifico e di benessere, sulla convinzione che il disarmo è fatto un ampio studio degli ancora raggiunto il livello di

Questo, malgrado un formale omaggio alla possibilità di disarmo, è l'assunto fondamentale dal quale è partito Churchill nelle sue dichiarazioni; ed in ciò risiede la maggior gravità delle parole pronunciate oggi dal premier britannico. Alla formulazione di una politica di aggressione totale atomica e di sterminio di massa, Churchill ha voluto aggiungere l'inganno, facendo balenare agli occhi dell'opinione pubblica la possibilità che da un conflitto termoneucleare l'Inghilterra emergerebbe non completamente distrutta, mentre l'URSS sarebbe spazzata via nel giro di poche settimane.

La riunione di Londra sul disarmo
LONDRA, 1. (L.T.). - La sottocommissione della Conferenza per il disarmo si è riunita oggi a Londra per la seconda volta, e dopo due ore di lavoro si è aggiorata a giovedì. Si afferma che i delegati occidentali hanno «protestato» all'inizio della riunione, per le informazioni che il Daily Worker ha pubblicato sabato mattina, sulle proposte fatte da Gromiko al primo riunione, affermando che ciò dimostrerebbe che l'URSS non si attiene al principio della segretezza dei lavori.

La riunione di Londra sul disarmo
LONDRA, 1. (L.T.). - La sottocommissione della Conferenza per il disarmo si è riunita oggi a Londra per la seconda volta, e dopo due ore di lavoro si è aggiorata a giovedì. Si afferma che i delegati occidentali hanno «protestato» all'inizio della riunione, per le informazioni che il Daily Worker ha pubblicato sabato mattina, sulle proposte fatte da Gromiko al primo riunione, affermando che ciò dimostrerebbe che l'URSS non si attiene al principio della segretezza dei lavori.

La riunione di Londra sul disarmo
LONDRA, 1. (L.T.). - La sottocommissione della Conferenza per il disarmo si è riunita oggi a Londra per la seconda volta, e dopo due ore di lavoro si è aggiorata a giovedì. Si afferma che i delegati occidentali hanno «protestato» all'inizio della riunione, per le informazioni che il Daily Worker ha pubblicato sabato mattina, sulle proposte fatte da Gromiko al primo riunione, affermando che ciò dimostrerebbe che l'URSS non si attiene al principio della segretezza dei lavori.

La riunione di Londra sul disarmo
LONDRA, 1. (L.T.). - La sottocommissione della Conferenza per il disarmo si è riunita oggi a Londra per la seconda volta, e dopo due ore di lavoro si è aggiorata a giovedì. Si afferma che i delegati occidentali hanno «protestato» all'inizio della riunione, per le informazioni che il Daily Worker ha pubblicato sabato mattina, sulle proposte fatte da Gromiko al primo riunione, affermando che ciò dimostrerebbe che l'URSS non si attiene al principio della segretezza dei lavori.

La riunione di Londra sul disarmo
LONDRA, 1. (L.T.). - La sottocommissione della Conferenza per il disarmo si è riunita oggi a Londra per la seconda volta, e dopo due ore di lavoro si è aggiorata a giovedì. Si afferma che i delegati occidentali hanno «protestato» all'inizio della riunione, per le informazioni che il Daily Worker ha pubblicato sabato mattina, sulle proposte fatte da Gromiko al primo riunione, affermando che ciò dimostrerebbe che l'URSS non si attiene al principio della segretezza dei lavori.

La riunione di Londra sul disarmo
LONDRA, 1. (L.T.). - La sottocommissione della Conferenza per il disarmo si è riunita oggi a Londra per la seconda volta, e dopo due ore di lavoro si è aggiorata a giovedì. Si afferma che i delegati occidentali hanno «protestato» all'inizio della riunione, per le informazioni che il Daily Worker ha pubblicato sabato mattina, sulle proposte fatte da Gromiko al primo riunione, affermando che ciò dimostrerebbe che l'URSS non si attiene al principio della segretezza dei lavori.

La riunione di Londra sul disarmo
LONDRA, 1. (L.T.). - La sottocommissione della Conferenza per il disarmo si è riunita oggi a Londra per la seconda volta, e dopo due ore di lavoro si è aggiorata a giovedì. Si afferma che i delegati occidentali hanno «protestato» all'inizio della riunione, per le informazioni che il Daily Worker ha pubblicato sabato mattina, sulle proposte fatte da Gromiko al primo riunione, affermando che ciò dimostrerebbe che l'URSS non si attiene al principio della segretezza dei lavori.

La riunione di Londra sul disarmo
LONDRA, 1. (L.T.). - La sottocommissione della Conferenza per il disarmo si è riunita oggi a Londra per la seconda volta, e dopo due ore di lavoro si è aggiorata a giovedì. Si afferma che i delegati occidentali hanno «protestato» all'inizio della riunione, per le informazioni che il Daily Worker ha pubblicato sabato mattina, sulle proposte fatte da Gromiko al primo riunione, affermando che ciò dimostrerebbe che l'URSS non si attiene al principio della segretezza dei lavori.

La riunione di Londra sul disarmo
LONDRA, 1. (L.T.). - La sottocommissione della Conferenza per il disarmo si è riunita oggi a Londra per la seconda volta, e dopo due ore di lavoro si è aggiorata a giovedì. Si afferma che i delegati occidentali hanno «protestato» all'inizio della riunione, per le informazioni che il Daily Worker ha pubblicato sabato mattina, sulle proposte fatte da Gromiko al primo riunione, affermando che ciò dimostrerebbe che l'URSS non si attiene al principio della segretezza dei lavori.

La riunione di Londra sul disarmo
LONDRA, 1. (L.T.). - La sottocommissione della Conferenza per il disarmo si è riunita oggi a Londra per la seconda volta, e dopo due ore di lavoro si è aggiorata a giovedì. Si afferma che i delegati occidentali hanno «protestato» all'inizio della riunione, per le informazioni che il Daily Worker ha pubblicato sabato mattina, sulle proposte fatte da Gromiko al primo riunione, affermando che ciò dimostrerebbe che l'URSS non si attiene al principio della segretezza dei lavori.

SI E' TENUTO IERI A ROMA IL CONVEGNO DEI PLURIDECORATI DELLA RESISTENZA

136 Medaglie d'oro chianano alla lotta contro il riarmo tedesco

Presenti nella sala Capizucchi uomini dal nome leggendario e familiari di eroici Caduti

Si è svolto ieri a Roma il convegno della guerra '15-'18 e padre Medaglia d'oro partigiano Medaglia d'oro; Arrigo Boldrini, Medaglia d'oro e presidente nazionale dell'ANPI; Amilcare Sarti, padre di un Medaglia d'oro; Wanda Fonti, vedova della Medaglia d'oro Vincenzo Gigante; Mario Borghi, sorella dell'eroico pret Medaglia d'oro; don Pasquino Borghi; Domenico Corbari, padre di Silvio Corbari, la «primula rossa» del Romaquattro.

Dopo brevi parole di introduzione dell'avvocato Cortese e il saluto della amministrazione provinciale di Roma portato dall'avv. Lordi, ha avuto la parola l'onorevole Amilcare Boldrini. Egli ha parlato con precisione e con compito di presentare la breve relazione di cui si apprestava a dare lettura sarebbe spettato a Luigi Dal Pont, l'eroico partigiano bolognese, Medaglia d'oro e presidente del Consiglio dei valorosi e del sacrificio. Purtroppo Dal Pont è stato impossibilitato a venire a Roma, per ragioni di salute.

Hanno, quindi, preso la parola la professoressa Martini, figlia della Medaglia d'oro Florido Martini, trucidato

L'appello di Vienna sottoscritto da Proietti, Monti, Ciancola e Nello Fabbri

La firma dei partecipanti al campionato italiano di «ciclcross» UISP e di numerosi sportivi ferraresi

Alcune significative adesioni all'appello di Vienna sono state raccolte dai partigiani della pace, nonostante un illegale intervento della polizia per ostacolare l'iniziativa. Tra i corridori che hanno preso parte alla corsa ciclistica Cagliari-Sassari.

Il gruppo dei senatori comunisti è convocato oggi 2 marzo alle ore 15 nell'aula del gruppo stesso

All'appello di Vienna hanno aderito molti corridori ferraresi. Tra i corridori partecipanti al campionato italiano di «ciclcross» UISP e di numerosi sportivi ferraresi. Tra i corridori che hanno preso parte alla corsa ciclistica Cagliari-Sassari.

All'appello di Vienna hanno aderito molti corridori ferraresi. Tra i corridori partecipanti al campionato italiano di «ciclcross» UISP e di numerosi sportivi ferraresi. Tra i corridori che hanno preso parte alla corsa ciclistica Cagliari-Sassari.

All'appello di Vienna hanno aderito molti corridori ferraresi. Tra i corridori partecipanti al campionato italiano di «ciclcross» UISP e di numerosi sportivi ferraresi. Tra i corridori che hanno preso parte alla corsa ciclistica Cagliari-Sassari.

All'appello di Vienna hanno aderito molti corridori ferraresi. Tra i corridori partecipanti al campionato italiano di «ciclcross» UISP e di numerosi sportivi ferraresi. Tra i corridori che hanno preso parte alla corsa ciclistica Cagliari-Sassari.

All'appello di Vienna hanno aderito molti corridori ferraresi. Tra i corridori partecipanti al campionato italiano di «ciclcross» UISP e di numerosi sportivi ferraresi. Tra i corridori che hanno preso parte alla corsa ciclistica Cagliari-Sassari.

All'appello di Vienna hanno aderito molti corridori ferraresi. Tra i corridori partecipanti al campionato italiano di «ciclcross» UISP e di numerosi sportivi ferraresi. Tra i corridori che hanno preso parte alla corsa ciclistica Cagliari-Sassari.

All'appello di Vienna hanno aderito molti corridori ferraresi. Tra i corridori partecipanti al campionato italiano di «ciclcross» UISP e di numerosi sportivi ferraresi. Tra i corridori che hanno preso parte alla corsa ciclistica Cagliari-Sassari.

IN RISPOSTA ALL'IRRESPONSABILE ATTEGGIAMENTO DEL GOVERNO E DEGLI ARMATORI

Il porto di Genova paralizzato dallo sciopero di 5.000 lavoratori del "ramo commerciale",

Nessuna operazione di carico e scarico effettuata nella giornata di ieri - Inutili caroselli della "Celere",

Le responsabilità di Tambroni

Lo sciopero dei portuali di Genova, che si prolunga ormai da quaranta giorni, si è esteso ulteriormente ampliato con l'estensione del fronte di lotta ai lavoratori del ramo commerciale. In tal modo, per tutta la giornata di ieri, uno dei polmoni fondamentali della nazione, il porto di Genova, è stato inerte e paralizzato.

Le notizie provenienti da quel centro ci dicono che settanta navi fra cui il transatlantico "Conte Biancamano" sono rimaste ferme in attesa di essere scaricate, e che gli operai addetti alle riparazioni, di quel mondo cioè che dà vita e fascino ai grandi empori portuali.

Di chi è la responsabilità? E' bene dirlo chiaro: innanzitutto del governo. Dopo le prime settimane di sciopero, numerosi piccoli e medi industriali genovesi si erano ormai rassegnati alla inutilità della loro resistenza alle moderate, giuste richieste dei portuali. Questi non chiedevano l'impossibile: volevano soltanto poter lavorare in pace senza l'incubo di dover tornare alla "libera scelta", a quella forma cioè di lavoro coatto che riportando nel porto metodi schiavistici avrebbe prodotto un serio aggravamento dei rapporti sociali — tutto danno degli interessi e dell'economia genovese.

Il ministro Tambroni è stato domenica scorsa a Genova. Egli si è trovato di fronte ad una sagacia e patriottica proposta dei portuali: «Lasciamo da parte — dicevano i lavoratori — le questioni che ci dividono. Uniamoci tutti per la ricostruzione del porto di Genova così duramente provato dalle forze della natura». Era un'occasione magnifica per realizzare, in concordia di spirito, quell'unità di tutti gli interessi che il governo di Scelba e Saragat, a parole, dice di volere. Come si è comportato Tambroni ministro della Marina Mercantile? Egli si è incontrato con gli armatori e i grandi industriali insieme hanno concluso che la proposta dei portuali celava debolezza. La volontà di mettere fine in qualsiasi modo all'agitazione. Di più, questi portuali, in base alle dichiarazioni di Tambroni, nelle quali si leggeva chiaramente la volontà del governo di appoggiare fino in fondo, sino alle estreme con-

La giornata di lotta

DALLA REDAZIONE GENOVESE

GENOVA, 1. — Settanta navi, cui si è aggiunto questa sera il transatlantico "Conte Biancamano", attraccato alla banchina di ponte dei Mille nel pomeriggio, sono bloccate nel porto di Genova per lo sciopero dei portuali del ramo commerciale scaricatori di merci varie e "carboni" della "Compagnia Pietro Chiesa".

Oltre 5.000 uomini, che danno impulso al grande traffico che si svolge sulle calate del porto si sono fermati alle 6 di stamani, dopo la fine dell'ultimo turno di notte. Da quell'ora il porto è apparso vuoto e silenzioso con le gru ferme, immobili i mezzi di trasporto per lo smistamento dei colli, deserte le compagnie e le chimate. Il porto è stato paralizzato tutto il giorno. Nessuna operazione di carico e scarico è stata effettuata. Funzionavano soltanto gli uffici consorziali, i normali servizi di sicurezza e della Capitaneria e i comandi della Guardia di Finanza e della Polizia portuale.

I portuali del ramo commerciale sono scesi al fianco dei 2400 lavoratori del ramo industriale — che da quaranta giorni scioperano — in modo compatto e facevano, oggi, ricordare i grandi scioperi del 1900 e del 1904. Dal porto i lavoratori salivano su verso Genova alta, nel quartiere degli industriali, per il centro della città, per il borgo genovese, grimaldino via Balbi e via Garibaldi, l'antica "strada dei re"; si irradavano per l'entroterra dei vicoli che stanno a ridosso della basilica di S. Lorenzo fino alle Borse di Banchi, agli "Scogli".

Come un elemento straniero, in questo scenario, sono riapparsi i poliziotti, nel tentativo di respingere indietro i portuali, che si erano mossi verso le strette mura di Sottoripa e dell'angiporto.

Lo schieramento più forte si è presentato verso le ore 16, quando la piazza Raibetta veniva presidiata da un gruppo di dieci canonici di celerini, mentre ai lati di via San Lorenzo, sui marciapiedi, posteggiavano in permanenza dieci camionette. I reparti di celerine erano in piazza Caricamento, a De Ferrari, di fronte alla "darsena". Reparti motorizzati si spostavano da un punto all'altro, tra il sibilo delle sirene e il lancio di bombe lacrimogene là dove scorgevano assembramenti.

Verso le 17, agli ordini di un ufficiale in borghese, reparti di celerini scendevano a terra e si gettavano nei vicoli, rincorrendo i passanti e menando bastonate. L'azione non giustificata provocava una immediata risposta. Alte grida si levavano dalle finestre mentre i negozi chiudevano tutti, rifiutando di aprire nonostante le intimazioni. Tra lo sdegno di centinaia di passanti, ma senza ritorno sui loro passi, trascinandosi dietro alcuni arrestati.

Nessun grave incidente si è verificato nella giornata, nonostante i tentativi di provocazione. Le autorità erano ricorse persino al trucco di mescolare tra i lavoratori degli agenti di polizia travestiti da portuali, ma d'altra parte perfettamente riconoscibili. Nessuna squadra di crumiraggio, quelle sulle quali tanto contavano le autorità è salita a bordo. Un giovane disoccupato, che fino a sabato aveva lavorato per quindici giorni nel fondo della "tanea" di una petroliera in condizioni bestiali è andato proprio oggi a chiedere l'iscrizione alla FILP, consegnando le buste paga che aveva ricevuto per il suo servizio di crumiraggio: 21 mila lire per una quindicina, senza compensi per straordinario, lavorando dieci ore al giorno.

L'azione dei portuali è annunciata questa sera un comunicato della FILP — si svilupperà sempre più e si annunciano, per i prossimi giorni, azioni più forti e pesanti. Nella settimana scenderanno in sciopero per 48 ore anche gli operai di tutte le officine portuali, mentre è in movimento tutto il fronte dei metallurgici per difendere gli attacchi che da Genova vengono condotti contro la libertà sindacali.

Proprio ieri la Giunta esecutiva lombarda della D.C. ha diffuso un comunicato per chiedere che il Consiglio nazionale del partito — ora presieduto da Fanfani — chiarisca i programmi del partito in ordine alle riforme strutturali e ribadisca piena fedeltà alla linea di sviluppo democratico liberamente scelta dal Congresso di Napoli, linea che esige la più ferma opposizione a ogni apertura a destra e che, confortando con tutta la possibile solidarietà l'alleanza quadripartita, non esclude prospettive politiche di più ampio respiro popolare.

A parte la formazione di un governo di unità democratica, si riferisce potentemente agli indirizzi attuali di Scelba e Fanfani di rinviare il dibattito in aula sui patti agrari rivela la stessa crisi e gli stessi timori. Ieri, nella breve riunione della Camera, nessun democristiano ha aperto bocca nonostante che sei deputati di sinistra abbiano intrapreso esame degli articoli concernenti il cosiddetto "equo indennizzo" che sta tanto a cuore a clericali e liberali.

Il presidente della commissione Germani ha dichiarato che una agenzia stampa che lui non ritiene possibile il dibattito in aula il 11; il suo parere, però, conta zero, tanto più che vedeva con piacere la riunirsi presso i tronchi e capi-gruppo parlamentari per prendere, pare, una decisione definitiva sul calendario dei lavori.

Il governo e maggioranza non trovano ormai più un accordo su nulla. Anche nelle commissioni degli interni e della giustizia, riunite ieri in seduta comune, i democristiani sono stati isolati e battuti con 43 voti contro 39 sulla proposta di legge che limita il controllo dei prefetti sugli enti locali, e che era stata presentata congiuntamente dal compagno socialista Luzzatto, dal liberale Borzi, dal repubblicano Macrelli e dal socialdemocratico Chiaromonte. Tentativi ostruzionistici di Marcegaglia sono andati a vuoto, e la legge dovrà andare in aula con il parere favorevole delle due commissioni. Non è impedito neppure il fatto verificatosi che il dc Petrelli, presidente del Consiglio di Stato, abbia votato contro la legge, sebbene essa rafforzasse i poteri del Consiglio di Stato stesso nella materia.

La cronaca di ieri registra infine un colloquio di malumore con Scelba, il quale ha detto che a Washington era Maritoni.

Il grande sciopero degli operai della Ruhr contro i monopolisti sta a dimostrare che oggi i lavoratori tedeschi hanno tratto insegnamento dalla tremenda esperienza portuale, e si illudono portando, tra quelli che credono che il voto del Bundestag abbia risolto il problema del riarmo, giacché la lotta continuerà in mezzo al popolo. A conclusione del suo discorso, Maritoni ha levato una protesta contro quei senatori della maggioranza che si rifiutano di ricevere le delegazioni popolari venute a Palazzo Madama con petizioni contro il riarmo tedesco e ha invitato un saluto caloroso alle Medaglie d'oro della Resistenza presenti in gran numero nelle tribune. I senatori dell'Opposizione si sono levati in piedi e coloratamente e Maritoni ha terminato leggendo l'appello rivolto dalle Medaglie d'oro degli italiani per invitare ad unirsi per salvare la pace.

E' toccata poi la parola ad un oratore democristiano, l'on. Umberto MERLINI. Egli ha premesso che le ultime parole di Manicelli avevano incitato il suo gruppo a ricominciare giustificate perplessità e i dubbi espressi da uomini come Jancovici, di fronte ad un problema che travaglia profondamente gli spiriti più sensibili di tutto il popolo, e ha sottolineato la necessità che ogni energia sia rivolta a far sì che nel mondo eheggiano sempre più alto e forte lo spello alla pace. Fatto queste premesse, l'oratore democristiano ha difeso a oltranza gli accordi di Parigi. La seduta è stata chiusa con la discussione del sen. SA-GIO, indipendente di sinistra.

Il grande sciopero degli operai della Ruhr contro i monopolisti sta a dimostrare che oggi i lavoratori tedeschi hanno tratto insegnamento dalla tremenda esperienza portuale, e si illudono portando, tra quelli che credono che il voto del Bundestag abbia risolto il problema del riarmo, giacché la lotta continuerà in mezzo al popolo. A conclusione del suo discorso, Maritoni ha levato una protesta contro quei senatori della maggioranza che si rifiutano di ricevere le delegazioni popolari venute a Palazzo Madama con petizioni contro il riarmo tedesco e ha invitato un saluto caloroso alle Medaglie d'oro della Resistenza presenti in gran numero nelle tribune. I senatori dell'Opposizione si sono levati in piedi e coloratamente e Maritoni ha terminato leggendo l'appello rivolto dalle Medaglie d'oro degli italiani per invitare ad unirsi per salvare la pace.

E' toccata poi la parola ad un oratore democristiano, l'on. Umberto MERLINI. Egli ha premesso che le ultime parole di Manicelli avevano incitato il suo gruppo a ricominciare giustificate perplessità e i dubbi espressi da uomini come Jancovici, di fronte ad un problema che travaglia profondamente gli spiriti più sensibili di tutto il popolo, e ha sottolineato la necessità che ogni energia sia rivolta a far sì che nel mondo eheggiano sempre più alto e forte lo spello alla pace. Fatto queste premesse, l'oratore democristiano ha difeso a oltranza gli accordi di Parigi. La seduta è stata chiusa con la discussione del sen. SA-GIO, indipendente di sinistra.

Il grande sciopero degli operai della Ruhr contro i monopolisti sta a dimostrare che oggi i lavoratori tedeschi hanno tratto insegnamento dalla tremenda esperienza portuale, e si illudono portando, tra quelli che credono che il voto del Bundestag abbia risolto il problema del riarmo, giacché la lotta continuerà in mezzo al popolo. A conclusione del suo discorso, Maritoni ha levato una protesta contro quei senatori della maggioranza che si rifiutano di ricevere le delegazioni popolari venute a Palazzo Madama con petizioni contro il riarmo tedesco e ha invitato un saluto caloroso alle Medaglie d'oro della Resistenza presenti in gran numero nelle tribune. I senatori dell'Opposizione si sono levati in piedi e coloratamente e Maritoni ha terminato leggendo l'appello rivolto dalle Medaglie d'oro degli italiani per invitare ad unirsi per salvare la pace.

E' toccata poi la parola ad un oratore democristiano, l'on. Umberto MERLINI. Egli ha premesso che le ultime parole di Manicelli avevano incitato il suo gruppo a ricominciare giustificate perplessità e i dubbi espressi da uomini come Jancovici, di fronte ad un problema che travaglia profondamente gli spiriti più sensibili di tutto il popolo, e ha sottolineato la necessità che ogni energia sia rivolta a far sì che nel mondo eheggiano sempre più alto e forte lo spello alla pace. Fatto queste premesse, l'oratore democristiano ha difeso a oltranza gli accordi di Parigi. La seduta è stata chiusa con la discussione del sen. SA-GIO, indipendente di sinistra.

La giornata di lotta

DALLA REDAZIONE GENOVESE

GENOVA, 1. — Settanta navi, cui si è aggiunto questa sera il transatlantico "Conte Biancamano", attraccato alla banchina di ponte dei Mille nel pomeriggio, sono bloccate nel porto di Genova per lo sciopero dei portuali del ramo commerciale scaricatori di merci varie e "carboni" della "Compagnia Pietro Chiesa".

Oltre 5.000 uomini, che danno impulso al grande traffico che si svolge sulle calate del porto si sono fermati alle 6 di stamani, dopo la fine dell'ultimo turno di notte. Da quell'ora il porto è apparso vuoto e silenzioso con le gru ferme, immobili i mezzi di trasporto per lo smistamento dei colli, deserte le compagnie e le chimate. Il porto è stato paralizzato tutto il giorno. Nessuna operazione di carico e scarico è stata effettuata. Funzionavano soltanto gli uffici consorziali, i normali servizi di sicurezza e della Capitaneria e i comandi della Guardia di Finanza e della Polizia portuale.

I portuali del ramo commerciale sono scesi al fianco dei 2400 lavoratori del ramo industriale — che da quaranta giorni scioperano — in modo compatto e facevano, oggi, ricordare i grandi scioperi del 1900 e del 1904. Dal porto i lavoratori salivano su verso Genova alta, nel quartiere degli industriali, per il centro della città, per il borgo genovese, grimaldino via Balbi e via Garibaldi, l'antica "strada dei re"; si irradavano per l'entroterra dei vicoli che stanno a ridosso della basilica di S. Lorenzo fino alle Borse di Banchi, agli "Scogli".

Come un elemento straniero, in questo scenario, sono riapparsi i poliziotti, nel tentativo di respingere indietro i portuali, che si erano mossi verso le strette mura di Sottoripa e dell'angiporto.

Lo schieramento più forte si è presentato verso le ore 16, quando la piazza Raibetta veniva presidiata da un gruppo di dieci canonici di celerini, mentre ai lati di via San Lorenzo, sui marciapiedi, posteggiavano in permanenza dieci camionette. I reparti di celerine erano in piazza Caricamento, a De Ferrari, di fronte alla "darsena". Reparti motorizzati si spostavano da un punto all'altro, tra il sibilo delle sirene e il lancio di bombe lacrimogene là dove scorgevano assembramenti.

Verso le 17, agli ordini di un ufficiale in borghese, reparti di celerini scendevano a terra e si gettavano nei vicoli, rincorrendo i passanti e menando bastonate. L'azione non giustificata provocava una immediata risposta. Alte grida si levavano dalle finestre mentre i negozi chiudevano tutti, rifiutando di aprire nonostante le intimazioni. Tra lo sdegno di centinaia di passanti, ma senza ritorno sui loro passi, trascinandosi dietro alcuni arrestati.

Nessun grave incidente si è verificato nella giornata, nonostante i tentativi di provocazione. Le autorità erano ricorse persino al trucco di mescolare tra i lavoratori degli agenti di polizia travestiti da portuali, ma d'altra parte perfettamente riconoscibili. Nessuna squadra di crumiraggio, quelle sulle quali tanto contavano le autorità è salita a bordo. Un giovane disoccupato, che fino a sabato aveva lavorato per quindici giorni nel fondo della "tanea" di una petroliera in condizioni bestiali è andato proprio oggi a chiedere l'iscrizione alla FILP, consegnando le buste paga che aveva ricevuto per il suo servizio di crumiraggio: 21 mila lire per una quindicina, senza compensi per straordinario, lavorando dieci ore al giorno.

L'azione dei portuali è annunciata questa sera un comunicato della FILP — si svilupperà sempre più e si annunciano, per i prossimi giorni, azioni più forti e pesanti. Nella settimana scenderanno in sciopero per 48 ore anche gli operai di tutte le officine portuali, mentre è in movimento tutto il fronte dei metallurgici per difendere gli attacchi che da Genova vengono condotti contro la libertà sindacali.

Proprio ieri la Giunta esecutiva lombarda della D.C. ha diffuso un comunicato per chiedere che il Consiglio nazionale del partito — ora presieduto da Fanfani — chiarisca i programmi del partito in ordine alle riforme strutturali e ribadisca piena fedeltà alla linea di sviluppo democratico liberamente scelta dal Congresso di Napoli, linea che esige la più ferma opposizione a ogni apertura a destra e che, confortando con tutta la possibile solidarietà l'alleanza quadripartita, non esclude prospettive politiche di più ampio respiro popolare.

A parte la formazione di un governo di unità democratica, si riferisce potentemente agli indirizzi attuali di Scelba e Fanfani di rinviare il dibattito in aula sui patti agrari rivela la stessa crisi e gli stessi timori. Ieri, nella breve riunione della Camera, nessun democristiano ha aperto bocca nonostante che sei deputati di sinistra abbiano intrapreso esame degli articoli concernenti il cosiddetto "equo indennizzo" che sta tanto a cuore a clericali e liberali.

Il presidente della commissione Germani ha dichiarato che una agenzia stampa che lui non ritiene possibile il dibattito in aula il 11; il suo parere, però, conta zero, tanto più che vedeva con piacere la riunirsi presso i tronchi e capi-gruppo parlamentari per prendere, pare, una decisione definitiva sul calendario dei lavori.

Il governo e maggioranza non trovano ormai più un accordo su nulla. Anche nelle commissioni degli interni e della giustizia, riunite ieri in seduta comune, i democristiani sono stati isolati e battuti con 43 voti contro 39 sulla proposta di legge che limita il controllo dei prefetti sugli enti locali, e che era stata presentata congiuntamente dal compagno socialista Luzzatto, dal liberale Borzi, dal repubblicano Macrelli e dal socialdemocratico Chiaromonte. Tentativi ostruzionistici di Marcegaglia sono andati a vuoto, e la legge dovrà andare in aula con il parere favorevole delle due commissioni. Non è impedito neppure il fatto verificatosi che il dc Petrelli, presidente del Consiglio di Stato, abbia votato contro la legge, sebbene essa rafforzasse i poteri del Consiglio di Stato stesso nella materia.

La cronaca di ieri registra infine un colloquio di malumore con Scelba, il quale ha detto che a Washington era Maritoni.

Il grande sciopero degli operai della Ruhr contro i monopolisti sta a dimostrare che oggi i lavoratori tedeschi hanno tratto insegnamento dalla tremenda esperienza portuale, e si illudono portando, tra quelli che credono che il voto del Bundestag abbia risolto il problema del riarmo, giacché la lotta continuerà in mezzo al popolo. A conclusione del suo discorso, Maritoni ha levato una protesta contro quei senatori della maggioranza che si rifiutano di ricevere le delegazioni popolari venute a Palazzo Madama con petizioni contro il riarmo tedesco e ha invitato un saluto caloroso alle Medaglie d'oro della Resistenza presenti in gran numero nelle tribune. I senatori dell'Opposizione si sono levati in piedi e coloratamente e Maritoni ha terminato leggendo l'appello rivolto dalle Medaglie d'oro degli italiani per invitare ad unirsi per salvare la pace.

E' toccata poi la parola ad un oratore democristiano, l'on. Umberto MERLINI. Egli ha premesso che le ultime parole di Manicelli avevano incitato il suo gruppo a ricominciare giustificate perplessità e i dubbi espressi da uomini come Jancovici, di fronte ad un problema che travaglia profondamente gli spiriti più sensibili di tutto il popolo, e ha sottolineato la necessità che ogni energia sia rivolta a far sì che nel mondo eheggiano sempre più alto e forte lo spello alla pace. Fatto queste premesse, l'oratore democristiano ha difeso a oltranza gli accordi di Parigi. La seduta è stata chiusa con la discussione del sen. SA-GIO, indipendente di sinistra.

Il grande sciopero degli operai della Ruhr contro i monopolisti sta a dimostrare che oggi i lavoratori tedeschi hanno tratto insegnamento dalla tremenda esperienza portuale, e si illudono portando, tra quelli che credono che il voto del Bundestag abbia risolto il problema del riarmo, giacché la lotta continuerà in mezzo al popolo. A conclusione del suo discorso, Maritoni ha levato una protesta contro quei senatori della maggioranza che si rifiutano di ricevere le delegazioni popolari venute a Palazzo Madama con petizioni contro il riarmo tedesco e ha invitato un saluto caloroso alle Medaglie d'oro della Resistenza presenti in gran numero nelle tribune. I senatori dell'Opposizione si sono levati in piedi e coloratamente e Maritoni ha terminato leggendo l'appello rivolto dalle Medaglie d'oro degli italiani per invitare ad unirsi per salvare la pace.

E' toccata poi la parola ad un oratore democristiano, l'on. Umberto MERLINI. Egli ha premesso che le ultime parole di Manicelli avevano incitato il suo gruppo a ricominciare giustificate perplessità e i dubbi espressi da uomini come Jancovici, di fronte ad un problema che travaglia profondamente gli spiriti più sensibili di tutto il popolo, e ha sottolineato la necessità che ogni energia sia rivolta a far sì che nel mondo eheggiano sempre più alto e forte lo spello alla pace. Fatto queste premesse, l'oratore democristiano ha difeso a oltranza gli accordi di Parigi. La seduta è stata chiusa con la discussione del sen. SA-GIO, indipendente di sinistra.

Il grande sciopero degli operai della Ruhr contro i monopolisti sta a dimostrare che oggi i lavoratori tedeschi hanno tratto insegnamento dalla tremenda esperienza portuale, e si illudono portando, tra quelli che credono che il voto del Bundestag abbia risolto il problema del riarmo, giacché la lotta continuerà in mezzo al popolo. A conclusione del suo discorso, Maritoni ha levato una protesta contro quei senatori della maggioranza che si rifiutano di ricevere le delegazioni popolari venute a Palazzo Madama con petizioni contro il riarmo tedesco e ha invitato un saluto caloroso alle Medaglie d'oro della Resistenza presenti in gran numero nelle tribune. I senatori dell'Opposizione si sono levati in piedi e coloratamente e Maritoni ha terminato leggendo l'appello rivolto dalle Medaglie d'oro degli italiani per invitare ad unirsi per salvare la pace.

E' toccata poi la parola ad un oratore democristiano, l'on. Umberto MERLINI. Egli ha premesso che le ultime parole di Manicelli avevano incitato il suo gruppo a ricominciare giustificate perplessità e i dubbi espressi da uomini come Jancovici, di fronte ad un problema che travaglia profondamente gli spiriti più sensibili di tutto il popolo, e ha sottolineato la necessità che ogni energia sia rivolta a far sì che nel mondo eheggiano sempre più alto e forte lo spello alla pace. Fatto queste premesse, l'oratore democristiano ha difeso a oltranza gli accordi di Parigi. La seduta è stata chiusa con la discussione del sen. SA-GIO, indipendente di sinistra.

La giornata di lotta

DALLA REDAZIONE GENOVESE

GENOVA, 1. — Settanta navi, cui si è aggiunto questa sera il transatlantico "Conte Biancamano", attraccato alla banchina di ponte dei Mille nel pomeriggio, sono bloccate nel porto di Genova per lo sciopero dei portuali del ramo commerciale scaricatori di merci varie e "carboni" della "Compagnia Pietro Chiesa".

Oltre 5.000 uomini, che danno impulso al grande traffico che si svolge sulle calate del porto si sono fermati alle 6 di stamani, dopo la fine dell'ultimo turno di notte. Da quell'ora il porto è apparso vuoto e silenzioso con le gru ferme, immobili i mezzi di trasporto per lo smistamento dei colli, deserte le compagnie e le chimate. Il porto è stato paralizzato tutto il giorno. Nessuna operazione di carico e scarico è stata effettuata. Funzionavano soltanto gli uffici consorziali, i normali servizi di sicurezza e della Capitaneria e i comandi della Guardia di Finanza e della Polizia portuale.

I portuali del ramo commerciale sono scesi al fianco dei 2400 lavoratori del ramo industriale — che da quaranta giorni scioperano — in modo compatto e facevano, oggi, ricordare i grandi scioperi del 1900 e del 1904. Dal porto i lavoratori salivano su verso Genova alta, nel quartiere degli industriali, per il centro della città, per il borgo genovese, grimaldino via Balbi e via Garibaldi, l'antica "strada dei re"; si irradavano per l'entroterra dei vicoli che stanno a ridosso della basilica di S. Lorenzo fino alle Borse di Banchi, agli "Scogli".

Come un elemento straniero, in questo scenario, sono riapparsi i poliziotti, nel tentativo di respingere indietro i portuali, che si erano mossi verso le strette mura di Sottoripa e dell'angiporto.

Lo schieramento più forte si è presentato verso le ore 16, quando la piazza Raibetta veniva presidiata da un gruppo di dieci canonici di celerini, mentre ai lati di via San Lorenzo, sui marciapiedi, posteggiavano in permanenza dieci camionette. I reparti di celerine erano in piazza Caricamento, a De Ferrari, di fronte alla "darsena". Reparti motorizzati si spostavano da un punto all'altro, tra il sibilo delle sirene e il lancio di bombe lacrimogene là dove scorgevano assembramenti.

Verso le 17, agli ordini di un ufficiale in borghese, reparti di celerini scendevano a terra e si gettavano nei vicoli, rincorrendo i passanti e menando bastonate. L'azione non giustificata provocava una immediata risposta. Alte grida si levavano dalle finestre mentre i negozi chiudevano tutti, rifiutando di aprire nonostante le intimazioni. Tra lo sdegno di centinaia di passanti, ma senza ritorno sui loro passi, trascinandosi dietro alcuni arrestati.

Nessun grave incidente si è verificato nella giornata, nonostante i tentativi di provocazione. Le autorità erano ricorse persino al trucco di mescolare tra i lavoratori degli agenti di polizia travestiti da portuali, ma d'altra parte perfettamente riconoscibili. Nessuna squadra di crumiraggio, quelle sulle quali tanto contavano le autorità è salita a bordo. Un giovane disoccupato, che fino a sabato aveva lavorato per quindici giorni nel fondo della "tanea" di una petroliera in condizioni bestiali è andato proprio oggi a chiedere l'iscrizione alla FILP, consegnando le buste paga che aveva ricevuto per il suo servizio di crumiraggio: 21 mila lire per una quindicina, senza compensi per straordinario, lavorando dieci ore al giorno.

L'azione dei portuali è annunciata questa sera un comunicato della FILP — si svilupperà sempre più e si annunciano, per i prossimi giorni, azioni più forti e pesanti. Nella settimana scenderanno in sciopero per 48 ore anche gli operai di tutte le officine portuali, mentre è in movimento tutto il fronte dei metallurgici per difendere gli attacchi che da Genova vengono condotti contro la libertà sindacali.

Proprio ieri la Giunta esecutiva lombarda della D.C. ha diffuso un comunicato per chiedere che il Consiglio nazionale del partito — ora presieduto da Fanfani — chiarisca i programmi del partito in ordine alle riforme strutturali e ribadisca piena fedeltà alla linea di sviluppo democratico liberamente scelta dal Congresso di Napoli, linea che esige la più ferma opposizione a ogni apertura a destra e che, confortando con tutta la possibile solidarietà l'alleanza quadripartita, non esclude prospettive politiche di più ampio respiro popolare.

A parte la formazione di un governo di unità democratica, si riferisce potentemente agli indirizzi attuali di Scelba e Fanfani di rinviare il dibattito in aula sui patti agrari rivela la stessa crisi e gli stessi timori. Ieri, nella breve riunione della Camera, nessun democristiano ha aperto bocca nonostante che sei deputati di sinistra abbiano intrapreso esame degli articoli concernenti il cosiddetto "equo indennizzo" che sta tanto a cuore a clericali e liberali.

Il presidente della commissione Germani ha dichiarato che una agenzia stampa che lui non ritiene possibile il dibattito in aula il 11; il suo parere, però, conta zero, tanto più che vedeva con piacere la riunirsi presso i tronchi e capi-gruppo parlamentari per prendere, pare, una decisione definitiva sul calendario dei lavori.

Il governo e maggioranza non trovano ormai più un accordo su nulla. Anche nelle commissioni degli interni e della giustizia, riunite ieri in seduta comune, i democristiani sono stati isolati e battuti con 43 voti contro 39 sulla proposta di legge che limita il controllo dei prefetti sugli enti locali, e che era stata presentata congiuntamente dal compagno socialista Luzzatto, dal liberale Borzi, dal repubblicano Macrelli e dal socialdemocratico Chiaromonte. Tentativi ostruzionistici di Marcegaglia sono andati a vuoto, e la legge dovrà andare in aula con il parere favorevole delle due commissioni. Non è impedito neppure il fatto verificatosi che il dc Petrelli, presidente del Consiglio di Stato, abbia votato contro la legge, sebbene essa rafforzasse i poteri del Consiglio di Stato stesso nella materia.

La cronaca di ieri registra infine un colloquio di malumore con Scelba, il quale ha detto che a Washington era Maritoni.

Il grande sciopero degli operai della Ruhr contro i monopolisti sta a dimostrare che oggi i lavoratori tedeschi hanno tratto insegnamento dalla tremenda esperienza portuale, e si illudono portando, tra quelli che credono che il voto del Bundestag abbia risolto il problema del riarmo, giacché la lotta continuerà in mezzo al popolo. A conclusione del suo discorso, Maritoni ha levato una protesta contro quei senatori della maggioranza che si rifiutano di ricevere le delegazioni popolari venute a Palazzo Madama con petizioni contro il riarmo tedesco e ha invitato un saluto caloroso alle Medaglie d'oro della Resistenza presenti in gran numero nelle tribune. I senatori dell'Opposizione si sono levati in piedi e coloratamente e Maritoni ha terminato leggendo l'appello rivolto dalle Medaglie d'oro degli italiani per invitare ad unirsi per salvare la pace.

E' toccata poi la parola ad un oratore democristiano, l'on. Umberto MERLINI. Egli ha premesso che le ultime parole di Manicelli avevano incitato il suo gruppo a ricominciare giustificate perplessità e i dubbi espressi da uomini come Jancovici, di fronte ad un problema che travaglia profondamente gli spiriti più sensibili di tutto il popolo, e ha sottolineato la necessità che ogni energia sia rivolta a far sì che nel mondo eheggiano sempre più alto e forte lo spello alla pace. Fatto queste premesse, l'oratore democristiano ha difeso a oltranza gli accordi di Parigi. La seduta è stata chiusa con la discussione del sen. SA-GIO, indipendente di sinistra.

Il grande sciopero degli operai della Ruhr contro i monopolisti sta a dimostrare che oggi i lavoratori tedeschi hanno tratto insegnamento dalla tremenda esperienza portuale, e si illudono portando, tra quelli che credono che il voto del Bundestag abbia risolto il problema del riarmo, giacché la lotta continuerà in mezzo al popolo. A conclusione del suo discorso, Maritoni ha levato una protesta contro quei senatori della maggioranza che si rifiutano di ricevere le delegazioni popolari venute a Palazzo Madama con petizioni contro il riarmo tedesco e ha invitato un saluto caloroso alle Medaglie d'oro della Resistenza presenti in gran numero nelle tribune. I senatori dell'Opposizione si sono levati in piedi e coloratamente e Maritoni ha terminato leggendo l'appello rivolto dalle Medaglie d'oro degli italiani per invitare ad unirsi per salvare la pace.

E' toccata poi la parola ad un oratore democristiano, l'on. Umberto MERLINI. Egli ha premesso che le ultime parole di Manicelli avevano incitato il suo gruppo a ricominciare giustificate perplessità e i dubbi espressi da uomini come Jancovici, di fronte ad un problema che travaglia profondamente gli spiriti più sensibili di tutto il popolo, e ha sottolineato la necessità che ogni energia sia rivolta a far sì che nel mondo eheggiano sempre più alto e forte lo spello alla pace. Fatto queste premesse, l'oratore democristiano ha difeso a oltranza gli accordi di Parigi. La seduta è stata chiusa con la discussione del sen. SA-GIO, indipendente di sinistra.

Il grande sciopero degli operai della Ruhr contro i monopolisti sta a dimostrare che oggi i lavoratori tedeschi hanno tratto insegnamento dalla tremenda esperienza portuale, e si illudono portando, tra quelli che credono che il voto del Bundestag abbia risolto il problema del riarmo, giacché la lotta continuerà in mezzo al popolo. A conclusione del suo discorso, Maritoni ha levato una protesta contro quei senatori della maggioranza che si rifiutano di ricevere le delegazioni popolari venute a Palazzo Madama con petizioni contro il riarmo tedesco e ha invitato un saluto caloroso alle Medaglie d'oro della Resistenza presenti in gran numero nelle tribune. I senatori dell'Opposizione si sono levati in piedi e coloratamente e Maritoni ha terminato leggendo l'appello rivolto dalle Medaglie d'oro degli italiani per invitare ad unirsi per salvare la pace.

E' toccata poi la parola ad un oratore democristiano, l'on. Umberto MERLINI. Egli ha premesso che le ultime parole di Manicelli avevano incitato il suo gruppo a ricominciare giustificate perplessità e i dubbi espressi da uomini come Jancovici, di fronte ad un problema che travaglia profondamente gli spiriti più sensibili di tutto il popolo, e ha sottolineato la necessità che ogni energia sia rivolta a far sì che nel mondo eheggiano sempre più alto e forte lo spello alla pace. Fatto queste premesse, l'oratore democristiano ha difeso a oltranza gli accordi di Parigi. La seduta è stata chiusa con la discussione del sen. SA-GIO, indipendente di sinistra.

La giornata di lotta

DALLA REDAZIONE GENOVESE

GENOVA, 1. — Settanta navi, cui si è aggiunto questa sera il transatlantico "Conte Biancamano", attraccato alla banchina di ponte dei Mille nel pomeriggio, sono bloccate nel porto di Genova per lo sciopero dei portuali del ramo commerciale scaricatori di merci varie e "carboni" della "Compagnia Pietro Chiesa".

Oltre 5.000 uomini, che danno impulso al grande traffico che si svolge sulle calate del porto si sono fermati alle 6 di stamani, dopo la fine dell'ultimo turno di notte. Da quell'ora il porto è apparso vuoto e silenzioso con le gru ferme, immobili i mezzi di trasporto per lo smistamento dei colli, deserte le compagnie e le chimate. Il porto è stato paralizzato tutto il giorno. Nessuna operazione di carico e scarico è stata effettuata. Funzionavano soltanto gli uffici consorziali, i normali servizi di sicurezza e della Capitaneria e i comandi della Guardia di Finanza e della Polizia portuale.

I portuali del ramo commerciale sono scesi al fianco dei 2400 lavoratori del ramo industriale — che da quaranta giorni scioperano — in modo compatto e facevano, oggi, ricordare i grandi scioperi del 1900 e del 1904. Dal porto i lavoratori salivano su verso Genova alta, nel quartiere degli industriali, per il centro della città, per il borgo genovese, grimaldino via Balbi e via Garibaldi, l'antica "strada dei re"; si irradavano per l'entroterra dei vicoli che stanno a ridosso della basilica di S. Lorenzo fino alle Borse di Banchi, agli "Scogli".

Come un elemento straniero, in questo scenario, sono riapparsi i poliziotti, nel tentativo di respingere indietro i portuali, che si erano mossi verso le strette mura di Sottoripa e dell'angiporto.

Lo schieramento più forte si è presentato verso le ore 16, quando la piazza Raibetta veniva presidiata da un gruppo di dieci canonici di celerini, mentre ai lati di via San Lorenzo, sui marciapiedi, posteggiavano in permanenza dieci camionette. I reparti di celerine erano in piazza Caricamento, a De Ferrari, di fronte alla "darsena". Reparti motorizzati si spostavano da un punto all'altro, tra il sibilo delle sirene e il lancio di bombe lacrimogene là dove scorgevano assembramenti.

Verso le 17, agli ordini di un ufficiale in borghese, reparti di celerini scendevano a terra e si gettavano nei vicoli, rincorrendo i passanti e menando bastonate. L'azione non giustificata provocava una immediata risposta. Alte grida si levavano dalle finestre mentre i negozi chiudevano tutti, rifiutando di aprire nonostante le intimazioni. Tra lo sdegno di centinaia di passanti, ma senza ritorno sui loro passi, trascinandosi dietro alcuni arrestati.

Nessun grave incidente si è verificato nella giornata, nonostante i tentativi di provocazione. Le autorità erano ricorse persino al trucco di mescolare tra i lavoratori degli agenti di polizia travestiti da portuali, ma d'altra parte perfettamente riconoscibili. Nessuna squadra di crumiraggio, quelle sulle quali tanto contavano le autorità è salita a bordo. Un giovane disoccupato, che fino a sabato aveva lavorato per quindici giorni nel fondo della "tanea" di una petroliera in condizioni bestiali è andato proprio oggi a chiedere l'iscrizione alla FILP, consegnando le buste paga che aveva ricevuto per il suo servizio di crumiraggio: 21 mila lire per una quindicina, senza compensi per straordinario, lavorando dieci ore al giorno.

L'azione dei portuali è annunciata questa sera un comunicato della FILP — si svilupperà sempre più e si annunciano, per i prossimi giorni, azioni più forti e pesanti. Nella settimana scenderanno in sciopero per 48 ore anche gli operai di tutte le officine portuali, mentre è in movimento tutto il fronte dei metallurgici per difendere gli attacchi che da Genova vengono condotti contro la libertà sindacali.

Proprio ieri la Giunta esecutiva lombarda della D.C. ha diffuso un comunicato per chiedere che il Consiglio nazionale del partito — ora presieduto da Fanfani — chiarisca i programmi del partito in ordine alle riforme strutturali e ribadisca piena fedeltà alla linea di sviluppo democratico liberamente scelta dal Congresso di Napoli, linea che esige la più ferma opposizione a ogni apertura a destra e che, confortando con tutta la possibile solidarietà l'alleanza quadripartita, non esclude prospettive politiche di più ampio respiro popolare.

A parte la formazione di un governo di unità democratica, si riferisce potentemente agli indirizzi attuali di Scelba e Fanfani di rinviare il dibattito in aula sui patti agrari rivela la stessa crisi e gli stessi timori. Ieri, nella breve riunione della Camera, nessun democristiano ha aperto bocca nonostante che sei deputati di sinistra abbiano intrapreso esame degli articoli concernenti il cosiddetto "equo indennizzo" che sta tanto a cuore a clericali e liberali.

Il presidente della commissione Germani ha dichiarato che una agenzia stampa che lui non ritiene possibile il dibattito in aula il 11; il suo parere, però, conta zero, tanto più che vedeva con piacere la riunirsi presso i tronchi e capi-gruppo parlamentari per prendere, pare, una decisione definitiva sul calendario dei lavori.

Il governo e maggioranza non trovano ormai più un accordo su nulla. Anche nelle commissioni degli interni e della giustizia, riunite ieri in seduta comune, i democristiani sono stati isolati e battuti con 43 voti contro 39 sulla proposta di legge che limita il controllo dei prefetti sugli enti locali, e che era stata presentata congiuntamente dal compagno socialista Luzzatto, dal liberale Borzi, dal repubblicano Macrelli e dal socialdemocratico Chiaromonte. Tentativi ostruzionistici di Marcegaglia sono andati a vuoto, e la legge dovrà andare in aula con il parere favorevole delle due commissioni. Non è impedito neppure il fatto verificatosi che il dc Petrelli, presidente del Consiglio di Stato, abbia votato contro la legge, sebbene essa rafforzasse i poteri del Consiglio di Stato stesso nella materia.

La cronaca di ieri registra infine un colloquio di mal

MILITARISMO TEDESCO E RESISTENZA

Diarmo in atto

Dire come, dall'aprile '45... Liberazione, cioè vittoria della Resistenza, cioè sconfitta della Germania nazifascista...



Eleonora Rossi Drago e con Valentina Cortese, una tra le protagoniste femminili del film «Le amiche»...

LE PROSPETTIVE DI UNO SFRUTTAMENTO PACIFICO DELL'ATOMO

Il livello mentale dell'uomo innalzato dall'energia nucleare

A colloquio con l'insigne biologo Jan Dembowski, presidente dell'Accademia polacca delle scienze - I vantaggi offerti alla Polonia dall'aiuto sovietico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VARSAVIA, marzo. L'annuncio che l'Unione Sovietica fornirà alla Polonia polare e l'atomo tecnico...

recherché nel campo atomico, abbiamo pregato il suo presidente, professore Jan Dembowski...

assolutamente fuor di dubbio, fra tutte le fonti di energia conosciute dall'uomo...

Il campo delle comunicazioni, l'energia atomica a buon mercato contribuirà a sviluppare...

fornerà sorgenti radioattive molto potenti del radium, ciò che consentirà di condurre...

Trasporti rivoluzionati

L'utilizzazione dell'energia atomica avrà effetti simili, ma di una portata molto più vasta...

La casa della notte

La prima rappresentazione di questo lavoro la Compagnia di teatro di Ginevra...

Potenza della ragione

D. — Quali sono le possibilità di impiego dell'energia nucleare nell'agricoltura e nella medicina?

COME LA STAMPA BORGHESE VUOL ERUDIRE IL PUBBLICO

Satanassi e Mussolini nella fucina dei Crespi

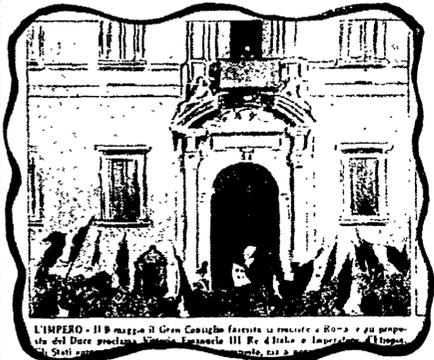
Tavole medioevali sulla «Domenica del Corriere» — Il «Corriere dei Piccoli» illustra per i bambini le opere del regime fascista — Una storia d'Italia vergognosamente falsata

Che i fratelli Crespi di via Solferino in Milano non siano proprio di quegli individui...

Mussolini, aiutato dall'alta finanza italiana, potesse mettere a posto i suoi...

che occupano le fabbriche nel 1926, sfondando i casselli degli uffici della direzione...

Naturalmente lo storico di Casa Crespi non è un leggendario...



La storia d'Italia vista dal Corriere dei Piccoli: Vittorio Emanuele III viene proclamato imperatore d'Etiopia...

Ciò è apparso due settimane fa su una delle grandi tavole copertina della Domenica del Corriere...

si sia visto — in materia — che occupano le fabbriche nel 1926, sfondando i casselli...

E il popolo, che fa? Il popolo — dicono i Crespi — di fronte a tali radicali mutamenti rimane attonito in attesa...

«Arriva la cicogna» (*) e il nuovo libro di Renata Viganò...

«Arriva la cicogna» (*) e il nuovo libro di Renata Viganò...

«Arriva la cicogna» (*) e il nuovo libro di Renata Viganò...

«Arriva la cicogna» (*) e il nuovo libro di Renata Viganò...

Lettera aperta al gen. Scattini

Scrivo un ex volontario del Gruppo di combattimento «Friuli»

Signor Generale Scattini. Sono un ex volontario del Gruppo Italiano di combattimento Friuli che Ella comandava nella guerra di liberazione...

Nascita del fascismo

Dunque non è vero che i fascisti bruciarono le Camere del Lavoro, non è vero che il popolo emiliano, lombardo, toscano, combatté strenue e sanguinose battaglie...

Abilità diabolica

La storia d'Italia vista dal Corriere dei Piccoli: Vittorio Emanuele III viene proclamato imperatore d'Etiopia...

Abilità diabolica

La storia d'Italia vista dal Corriere dei Piccoli: Vittorio Emanuele III viene proclamato imperatore d'Etiopia...

I RACCONTI DI RENATA VIGANO ARRIVA LA CICOGNA

«Arriva la cicogna» (*) e il nuovo libro di Renata Viganò...

«Arriva la cicogna» (*) e il nuovo libro di Renata Viganò...

«Arriva la cicogna» (*) e il nuovo libro di Renata Viganò...

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 685.869

LA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

E' cominciata ieri la discussione sulle domande di lottizzazione

La relazione dell'assessore e i primi interventi - Garanzie da richiedere e salvaguardia del nuovo piano regolatore - Stasera riunione

Ieri sera il Consiglio comunale, contrariamente alla generale aspettativa, non ha proseguito e concluso la discussione sulle lottizzazioni abusive eseguite fuori dei limiti del piano regolatore del 1931, ma ha dato inizio alla discussione sulla seconda relazione presentata dall'assessore Storioni circa l'indirizzo da seguire sulle convenzioni da stipulare con i privati che hanno chiesto nuove lottizzazioni di terreni, sempre al di fuori del perimetro del piano regolatore (funzione del Comune oltre 100 domande di lottizzazione per la creazione di nuovi nuclei edilizi. Fino ad oggi, cioè avvenuto quasi sempre attraverso la violazione delle norme di legge da parte di speculatori privati che hanno posto molti piccoli proprietari e abitanti di borgate in condizioni di vita impossibili. La relazione dell'assessore Storioni tende a suggerire soluzioni per quelle lottizzazioni richieste attraverso i competenti uffici del Comune, e non l'autorità comunale, a norma dell'art. 14 della legge sul piano regolatore, può autorizzare le lottizzazioni.

Naturalmente, ciò deve avvenire attraverso garanzie, né la lottizzazione deve essere contrastata con le direttive di espansione della città in relazione al nuovo piano regolatore attualmente allo studio.

La relazione dell'assessore Storioni, brevemente illustrata, si fonda su tre punti di massima che l'assemblea dovrebbe approvare o meno. Intanto, dice Storioni, per evitare, ogni possibile contrasto con le previsioni del nuovo piano regolatore generale, non appena la grande commissione del nuovo piano regolatore avrà stabilito le direzioni di sviluppo della città, potrebbero essere definite le zone adatte per le nuove lottizzazioni private; in secondo luogo, stabilite le zone utilizzabili in stretta relazione alla loro ubicazione, la Commissione urbanistica del Comune — in accordo con il Comitato di elaborazione del nuovo piano regolatore — dovrebbe stabilire la densità edilizia e autorizzare i lottizzatori e dovrebbe approvare il piano di lottizzazione da essi presentato. Il terzo punto si riferisce alle garanzie che il Comune do-

vrebbe richiedere ai privati per l'esecuzione delle opere pubbliche a loro spese e per evitare, come ha affermato l'assessore, che la convenzione non si riduca a un pretesto che consenta al proprietario di trasformare il terreno agricolo in zona edificatoria e quindi di involgarire, nascondendosi sotto una qualsiasi fittizia insegna sociale.

«Prima della stipula di ogni convenzione — dice testualmente il terzo punto della relazione dell'assessore — al fine di ottenere per l'amministrazione le serie garanzie richieste dalla legge per la effettiva esecuzione dei pubblici servizi, verrà richiesto ai lottizzatori che debbono per legge eseguire a loro cura le opere tutti i servizi pubblici, di cedere gratuitamente al Comune tutte le aree destinate ai pubblici servizi così come indicate nel piano, di cedere al Comune la quota parte dei terreni restanti per il prezzo simbolico di lire 1, riservando loro l'esercizio del patto di riscatto purché entro il termine stabilito nella convenzione stessa abbiano effettivamente eseguito a perfetta regola d'arte tutti i servizi pubblici che sono a loro carico, come espressamente indicati nella citata convenzione.

Queste le garanzie che l'assessore ha definito «serie», al punto che molti privati saranno contrari, e che il Comune deve accettare nel piano di lottizzazione richiesto. I fatti, comunque, si incaricheranno di giudicare queste o altre garanzie che il Consiglio cercherà di suggerire.

La discussione è cominciata subito con gli interventi di cinque consiglieri. Come era da prevedersi, soprattutto sull'ufficio di bilancio, il bilancio di bilancio è stato nutrito, seppure non sempre serio.

L'avv. LATINI (d. c.) ha trovato «assurdo sotto diversi punti di vista» il piano di lottizzazione, oltre alle aree necessarie alla costruzione dei servizi, anche la cessione di una quota parte delle altre con facoltà di riscatto. CERONI (d. c.) ha esaltato le lottizzazioni di Casal dei Pazzi (proprietario Talenti) e del viale Cristoforo Colombo (del proprietario di sfuggita il nome) ed ha espresso le sue copiose sulle garanzie proposte dall'assessore. FARRINA (socialdemocratico) non si è fatto ben capire ed ha discusso, ricordando tutte le ventinove vittime della sciagura e lo ha fatto in una luce dimessa, insolita, quasi opaca.

La grandissima maggioranza delle persone che hanno par-

Interpellanza alla Camera sulla polizia scientifica

E' stata presentata in seguito a quanto emerso durante un processo in Assise

Ieri la Corte d'Assise ha raccolto il giuramento prestato dal perito balistico scelto dai giudici su istanza della difesa del Costantini, colonnello di artiglieria Bianchi, il quale eseguirà la perizia sulla rivoltella dalla quale partirono i colpi. La perizia sarà depositata in cancelleria presieduta dal giudice istruttore, e pubblicamente intorno al 18 marzo. Il processo si ripeterà per la discussione il 21 marzo prossimo.

Nel frattempo a proposito di questo processo si apprende che l'on. Cirino Pisciotta, deputato al governo la seguente interpellanza:

«Il sottoscritto chiede di interpellare il governo per conoscere se — di fronte alla stupefazione e dichiarazione di scetticismo che ha suscitato la Corte di Assise di Roma, da un commissario di P.S. ad detto alla «squadra scientifica»: che cioè questa manca affatto di un certo balistico; ed, in considerazione che la maggior parte dei sopralluoghi effettuati dalla medesima concernono reati con impiego di armi da fuoco, ponendo pertanto delicate que-

UN NUOVO TORBIDO E MISTERIOSO FATTO DI SANGUE

Ridotta in fin di vita a colpi di martello da un giovane alla Passeggiata Archeologica

Il delitto è stato commesso alle 21,30 - La vittima è una mondana di 30 anni - Un'altra donna e il suo accompagnatore aggrediti e feriti - Drammatica caccia al feroce aggressore

Un nuovo agghiacciante fatto di sangue è stato commesso stanotte: una giovane donna è stata ferita mortalmente a colpi di martello e giace ora, in condizioni disperate, in un bianco letto dell'ospedale di San Giovanni. Gli agenti della Squadra omicidi, insieme con le pattuglie dei commissariati da alcune ore sono impegnati nella drammatica caccia dell'uomo che ha compiuto la selvaggia aggressione.

Il delitto è stato coperto per caso, poco dopo le 21,30, dal carabinieri Sergio Pottorino, della compagnia comando della Legione «Roma» il quale, attraversando una spazzola nei pressi delle Terme di Caracalla, alla Passeggiata Archeologica, ad un tratto ha scorto, rinchiodato al suolo, il corpo di una donna. Giaceva in posizione supina, con le vesti scomposte, le mani serrate. Sotto il capo, feroce illuminato dai lampioni, si alzava una gran macchia scura. Il milite si è portato al cen-

tro della strada ed ha formato una macchina di passaggio, la auto targata Roma 215429, pilotata dal sig. Germano Capisatta, abitante in via del Bufalo 26. Con l'aiuto di quest'ultimo, il Pottorino ha adagiato il corpo della donna sui cuscini della macchina che, dopo qualche istante, è partita a tutto gas verso l'ospedale di San Giovanni. Il medico di guardia, dottor Bernardini, dopo aver gettato un'occhiata sulla donna, ha scosso il capo ed ha immediatamente fatto avvertire il professor Soverani, la poveretta aveva il cranio sfondato da un oggetto contundente, la fronte e le tempie coperte da ampie ferite, laceranti; il suo petto si sollevava appena in un debole respiro, che pareva piuttosto un rantolo. Occorreva un intervento chirurgico urgente di strappare alla morte.

Prima ancora di avviarsi la squadra omicidi, il sottufficiale del posto fissa di polizia ha inventario degli oggetti rinvenuti addosso alla ferita: una gonna nera, una maglia

COMMOSSO COMMENTO DELLA CITTADINANZA DA MISS ITALIA

Una immensa folla ha reso ieri omaggio alle spoglie della bella Marcella Mariani

Il pianto desolato delle amiche - Una serra di fiori bianchi - La corona delle bimbe di Cantalice - Autorità e rappresentanti del mondo del cinema presenti all'ufficio funebre - Mesto corteo attraverso le vie cittadine

Marcella Mariani ha lasciato per sempre il suo quartiere ieri mattina, dopo un solenne ufficio funebre celebrato nella basilica di S. Paolo, la salma della fanciulla è stata trasportata al Viminale e ospitata, in attesa della tumulazione, che avrà luogo oggi, nella camera mortuaria.

Già prima delle 11, ora d'inizio della messa cerimoniale, una grande folla mista si era acciampata nel breve piazzale antistante la chiesa, nel quadrilatero che precede l'ingresso, nelle cinque navate del magnifico tempio.

«Un'atmosfera grave, commossa, che il cielo plumbeo e le frequenti raffiche di vento gelido hanno reso più desolata», ricorda tutti le ventinove vittime della sciagura e lo ha fatto in una luce dimessa, insolita, quasi opaca.

La grandissima maggioranza delle persone che hanno par-

tecipato ai funerali era costituita da giovani donne accorse non solo dal quartiere Ostiense, dove Marcella era sempre vissuta, ma da ogni parte della città. Per molte di esse la fanciulla perita era diventata una sorta di simbolo, una figura di una vita di loro, una che aveva realizzato i sogni di tutte strappandole ad una vita difficile, assistita da mille piccole e grandi privazioni, per affacciarsi sulla soglia di un mondo dorato, almeno all'apparenza, ma che la morte ha spezzato troppo presto proprio sulla soglia di quel mondo tanto sognato. Questa forse l'ammarezza profonda, anche se inconsueta, dei frequentatori di cento giorni hanno reso più desolata, ricorda tutti le ventinove vittime della sciagura e lo ha fatto in una luce dimessa, insolita, quasi opaca.

La grandissima maggioranza delle persone che hanno par-

tecipato ai funerali era costituita da giovani donne accorse non solo dal quartiere Ostiense, dove Marcella era sempre vissuta, ma da ogni parte della città. Per molte di esse la fanciulla perita era diventata una sorta di simbolo, una figura di una vita di loro, una che aveva realizzato i sogni di tutte strappandole ad una vita difficile, assistita da mille piccole e grandi privazioni, per affacciarsi sulla soglia di un mondo dorato, almeno all'apparenza, ma che la morte ha spezzato troppo presto proprio sulla soglia di quel mondo tanto sognato. Questa forse l'ammarezza profonda, anche se inconsueta, dei frequentatori di cento giorni hanno reso più desolata, ricorda tutti le ventinove vittime della sciagura e lo ha fatto in una luce dimessa, insolita, quasi opaca.

La grandissima maggioranza delle persone che hanno par-

CONVOCAZIONI

Partito
Oggi alle ore 18,30, a palazzo di Giustizia, in aula di giustizia, il Consiglio di Amministrazione dell'Ente Cassa di Roma, presieduto dal presidente dell'Ente, ingegner G. B. Biondi.

Sindacati
Martedì, 22 marzo, alle ore 18,30, in aula di giustizia, il Consiglio di Amministrazione dell'Ente Cassa di Roma, presieduto dal presidente dell'Ente, ingegner G. B. Biondi.

Partigiani della Pace
Tutti i partigiani della Pace, che hanno aderito al Patto di Roma, si riuniranno il 22 marzo, alle ore 18,30, in aula di giustizia, in presenza del presidente dell'Ente, ingegner G. B. Biondi.

Tutte le responsabilità di questa poveretta sono state assunte dalla signora Mariani, che si è suicidata il 21 marzo.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi, mercoledì 2 marzo 1955, S. Simplicio. Il sole sorge alle 7,22 e tramonta alle 18,9. Temperatura massima, 14, minima, 8,5. Vento, S. S. 10-15 km/h.

SOLE E ALCANTARA
L'ADIO - Programma nazionale: ore 19,15 Antichi canti italiani; ore 19,30 Concerto sinfonico; ore 20,15 Concerto sinfonico; ore 20,30 Concerto sinfonico; ore 20,45 Concerto sinfonico; ore 21,15 Concerto sinfonico; ore 21,30 Concerto sinfonico.

TEATRI - La lettera di mamma; alle Arti: L'Opera del burattino di Maria Simeone; Circo: L'Opera del burattino di Maria Simeone.

CINEMA - Sesto; al Salone Margherita: «Due etari di terra»; al Flaminio: «Scaramouche»; al Circo: «L'Opera del burattino»; all'Apollo: «Astr»; al Siro: «L'Opera del burattino»; al Flaminio: «Scaramouche»; al Circo: «L'Opera del burattino»; all'Apollo: «Astr»; al Siro: «L'Opera del burattino».

ISTITUTO G. GRAMSCI
Questa sera alle ore 19, nella sede di via Etrusca 155, il professor Antonio Parenti terrà, per il corso di storia, la lezione sul tema: «L'opera di Gramsci». L'ingresso è gratuito. L'orario di lavoro è dalle 19 alle 21.

ASSEMBLEE E CONFERENZE
Chiesa di Cristo (via Achille Funi 25) - Martedì 22 marzo, alle ore 19,15 il prof. Fausto Salvini della chiesa di Cristo di Milano terrà la lezione sul tema: «L'opera di Gramsci». L'ingresso è gratuito. L'orario di lavoro è dalle 19 alle 21.

SEVERO AMMONIMENTO PER L'ATTACCO ALLE COMMISSIONI INTERNE

Fermo il servizio tranviario ieri nelle tre ore di sciopero

Risultati dello sciopero: STEFER, 100%; ATAC, 90% - Vana repressione poliziesca e volgare sollecitazione punitiva di un'agenzia di stampa - Passo indietro del Comune sulle gratifiche

Una grande giornata di lotta hanno sostenuto ieri i tranvieri dell'ATAC e della STEFER, chiamati a scioperare in difesa delle Commissioni interne.

Lo sciopero era stato indetto in due tempi: dalle 9 alle 10,30 e dalle 15,30 alle 17, per quanto riguarda il percorso vicentino dell'ATAC; dalle 9 alle 9,30 e dalle 15,30 alle 16, per le vetture della STEFER.

Le percentuali di sciopero,

sono stati avvertiti, in massima parte, senza esecuzioni al servizio. Tra i tranvieri non addetti al movimento, lo sciopero è stato effettuato con una percentuale che supera, in media, il 70 per cento.

Un altro dato chiarifica meglio la portata dello sciopero di ieri: dalle 9 alle 10,30, circolano, generalmente, 800 vetture; ieri, per lo sciopero hanno circolato,

SCANDALO NELLE FERROVIE ABRUZZESI

Sottrae 55 milioni dalla cassa per finanziare un film napoletano

Il conte Rocco Volpe Rionapoli, presidente della società elettrica elettrica abruzzese, ha dato incarico all'avvocato Delitala di Milano di sottrarre 55 milioni dalla cassa della società elettrica abruzzese per finanziare un film napoletano.

Il conte Rocco Volpe Rionapoli, presidente della società elettrica elettrica abruzzese, ha dato incarico all'avvocato Delitala di Milano di sottrarre 55 milioni dalla cassa della società elettrica abruzzese per finanziare un film napoletano.

Il conte Rocco Volpe Rionapoli, presidente della società elettrica elettrica abruzzese, ha dato incarico all'avvocato Delitala di Milano di sottrarre 55 milioni dalla cassa della società elettrica abruzzese per finanziare un film napoletano.

Menzadri di Fiumicino in delegazione alla Camera

Le manifestazioni di protesta contro il progetto governativo per la riforma dei patti agrari

Le manifestazioni di protesta contro il progetto governativo per la riforma dei patti agrari.

Le manifestazioni di protesta contro il progetto governativo per la riforma dei patti agrari.



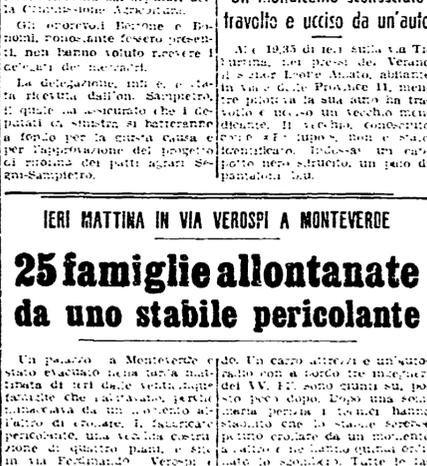
Agenti al posto dei fattorini sulle vetture



Il pianto desolato delle ragazze di Ostiense



Il piano desolato delle ragazze di Ostiense



Un mendicante sconosciuto travolto e ucciso da un'auto

in quello stesso periodo di tempo, 160 vetture circa, molte delle quali senza fattorino. Dalle 15,30 alle 17, il movimento tranviario registra oltre 1100 vetture; ieri pomeriggio hanno circolato soltanto 200 vetture.

La proclamazione dello sciopero, che ha visto i dirigenti della CISL provinciale alla avanguardia con gli agenti di polizia e gli esponenti della di-

zione aziendale nell'opera per spezzare l'azione sindacale, è servita, intanto, ad indurre la Giunta comunale a rimangiarsi la minacce contro gli accordi aziendali relativi alle gratifiche di Pasqua e di Ferragosto, anche se l'assicurazione data, in proposito, non differisce dagli impegni precedenti su questi ed altre questioni, annullati poi da sorprendenti volteggi. L'annuncio, all'ultima ora, della direzione aziendale, sulla questione delle gratifiche, ha messo in movimento la stampa e le agenzie di stretta obbedienza capitolina, che hanno addirittura tentato, su questa base, di dimostrare l'arbitrarietà dello sciopero. In verità, come abbiamo più volte scritto, lo sciopero era stato proclamato, principalmente, per rifiutare le gravi accuse alle Commissioni interne, sul quale sia la Giunta comunale che la direzione dell'ATAC mantengono una posizione di rigida intransigenza.

Né è valsa a frenare lo slancio dei tranvieri la massiccia mobilitazione poliziesca, coordinata, come si è detto, dai dirigenti del sindacato cisimmo.

In alcuni posti, come a piazza Balotizza, gli agenti hanno ferzato alcuni tranvieri che, però, sono stati costretti a rilasciare, in serata, in ogni deposito, si capolinea, si sono tenute vaste e animate assemblee di tranvieri, per nulla intimiditi dalla presenza della polizia. Ovunque è stato con forza ribadito il proposito della categoria di non desistere dalle agitazioni, anche la direzione dell'ATAC non è riuscita a stringere a frangere e a raggiungere un accordo, nello spirito degli impegni già assunti.

Particolarmente aspra è stata la repressione poliziesca al deposito dell'ATAC di Trastevere. Circa venti carabinieri e agenti di polizia, venuti da Monteverde, hanno proceduto, proprio durante lo sciopero, al sequestro di giornali murali del PCI e del PSI, dedicati agli effetti delle esplosioni termoneucleari.

A tarda sera, a degno complemento del quadro di reazione inconsueta con cui è stato accolto lo sciopero dei tranvieri dalle Autorità e dai giornali di-

rapida inchiesta e scopri una strana situazione di cassa provvista dal Munari. Questi, infatti, servendosi, dei timbri della società aveva firmato cambiali per 50 milioni ed aveva sottratto 4.639.490 lire alla cassa, per finanziare un film napoletano.

Il conte Rocco Volpe Rionapoli, presidente della società elettrica elettrica abruzzese, ha dato incarico all'avvocato Delitala di Milano di sottrarre 55 milioni dalla cassa della società elettrica abruzzese per finanziare un film napoletano.

Un pazzo, a Monteverde, è stato travolto e ucciso da un'auto. Il pazzo, che si era messo sulla strada, è stato travolto e ucciso da un'auto.

Un pazzo, a Monteverde, è stato travolto e ucciso da un'auto. Il pazzo, che si era messo sulla strada, è stato travolto e ucciso da un'auto.

25 famiglie allontanate da uno stabile pericolante

Un palazzo a Monteverde è stato evacuato per pericolo di crollo. Le 25 famiglie che abitavano in esso sono state allontanate da uno stabile pericolante.

Nuove vittorie della CGIL nelle elezioni per le CC. II.

La fiducia che i lavoratori ripongono nella organizzazione sindacale unitaria ha avuto in questi giorni, una clamorosa conferma nelle elezioni delle Commissioni interne in due comuni.

Dibattiti e permanenze dei comitati della pace

OGGI: LUDOVICO, ore 20 via Bressana, dibattito, on. Aldo N. di. DOMANI: PARIOLI, ore 20,30, conferenza, via Donatelli 18, on. Ferruccio, con. prof. G. Carboni e prof. G. Carboni. L'URTI, ore 19,30, via Lanterna, conferenza, Giovanni Comari. ITALIA: via Caltanaro 3, ore 19,30, permanenza.

PROGRAMMA NAZIONALE

19,15 - 19,30 - 19,45 - 20,00 - 20,15 - 20,30 - 20,45 - 21,00 - 21,15 - 21,30 - 21,45 - 22,00 - 22,15 - 22,30 - 22,45 - 23,00 - 23,15 - 23,30 - 23,45 - 24,00

